

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 21

**Domenica di Pasqua
Risurrezione del Signore**

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa accompagnata dalla Corale

Ore 18,00: S. Messa

Lunedì 22

Lunedì dell'Angelo

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa in ricordo dei defunti della Corale

Ore 18,00: S. Messa

Riapertura del Santuario di Sombreno dopo il restauro. Ore 10,30: S. Messa solenne.

Per salire al Santuario la strada è chiusa al traffico ma, sono messi a disposizione due pulmini gratuiti per il trasporto con partenza dalla villa Agliardi.

Martedì 23

Ore 7,45: S. Messa

Ore 9,00: S. Messa nella cappellina dell'Oratorio con i bambini della Prima Comunione, visita al panificio Leidi a Petosino. Rientro in Oratorio per il pranzo al sacco e nel pomeriggio visita alla Comunità "Nazaret" a Torre de' Roveri. Rientro in serata.

Ore 18,00: S. Messa

Mercoledì 24

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica guidata aperta a tutti

Giovedì 25

S. Marco, evangelista

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Venerdì 26

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30 :In Seminario presentazione CRE per tutti gli animatori

Sabato 27

Ore 7,45: S. Messa

Ore 8,00: Partenza davanti alla Banca dei bambini della Prima Comunione per Bani di Ardesio

Ore 14,15 - 15,30: 1° Turno 1ª 2ª 4ª Elementare

Ore 15,45 - 17,00: 2° Turno 5ª Elemen. e 1ª 2ª Media

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Ore 18,30 - 19,30: 3° Turno 4ª 5ª Elementare e 1ª 2ª Media

Domenica 28

Il Domenica di Pasqua della Divina Misericordia

S. Gianna Beretta Molla, madre di famiglia

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 15,00: Celebrazione della Prima Confessione e poi festa in Oratorio

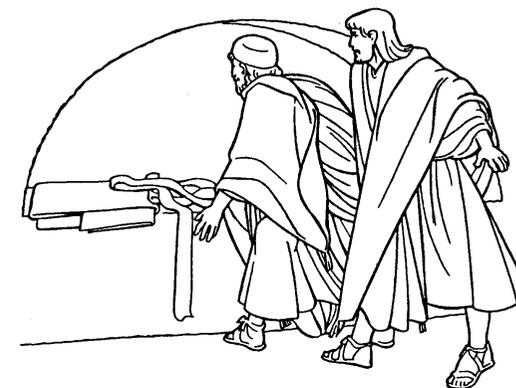
Ore 18,00: S. Messa

Preghiera

Gesù, risorgendo hai svelato al mondo
che solo tu sei il Cristo di Dio:
noi ti adoriamo, noi crediamo in te.
Ti adoriamo con le donne venute ad ungere
il tuo corpo morto e mandate, invece,
a dire a tutti: "Lui è risorto!".
Gesù risorto, davanti a te,
vincitore del peccato e della morte,
godiamo di gioia; la stessa gioia discreta e forte,
di tua madre, l'unica che non ha mai dubitato,
anche quando la Croce, uccidendoti,
la rendeva per sempre, e per tutti, l'Addolorata.
Gesù risorto, il tuo primo saluto è saluto di Pace.
Pace hai donato anche a chi ti ha tradito
e a Tommaso che ha dubitato.
Tu doni pace anche a noi, peccatori pentiti,
pecorelle smarrite, figli perduti e ritrovati.
Rendici capaci di essere portatori di pace,
di donare a tutti la tua pace.
Solo allora saremo risorti con te
e la Pasqua scaldierà il cuore del mondo.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 21 Aprile 2019**

**Domenica di Pasqua
Risurrezione del Signore**



*“ed entrò nel sepolcro
e osservò
i teli posati là,
e il sudario”*

Prima Lettura: Atti degli Apostoli (10,34a.37 - 43)
Salmo responsoriale: (117) Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.

Seconda Lettura: Lettera san Paolo apostolo ai Colossési (3,1 - 4)

Sequenza

Vangelo: Giovanni (20,1 - 9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Gesù è risorto, amici, alleluia! La notte di Pasqua ci siamo trovati, abbiamo acceso il fuoco simbolo della nuova luce, ad esso abbiamo attinto la fiamma per accendere il cero pasquale e le nostre candele battesimali e abbiamo letto il vangelo della risurrezione. Sì, Gesù è vivo e da qui parte ogni fede, ogni gioia, ogni riflessione. Abituati a fissare lo sguardo sul dolore del crocifisso, siamo ora invitati a compiere un gesto molto più difficile: credere nella risurrezione. Se è relativamente semplice credere in Dio quando condivide il nostro dolore, è molto più difficile condividere con lui la gioia; la gioia ci obbliga a guardare oltre, ad alzare lo sguardo, a non restare chiusi in noi stessi.

Abbiamo tutti dei buoni motivi per soffrire, ma per gioire occorre superare la nostra natura, saper vedere le cose con gli occhi di Dio. Pietro e Giovanni corrono al sepolcro, le donne li hanno avvisati: Gesù è scomparso.

Corrono lasciando alle spalle il proprio sordo dolore, il senso di colpa di Pietro per avere rinnegato l'amico, per avere oltraggiato il Maestro.

Ma, ora, che importa? Tutto è superato, tutto è oltre, tutto è al di là.

Giovanni e Pietro trovano le bende che avvolgevano Gesù: non è un segno esplicito, non una manifestazione sfogorante, non un gesto evidente, eclatante.

La fede obbliga a sbilanciarsi, a scegliere, a schierarsi, non s'impone; Gesù chiede di schierarsi, di cogliere i segni, talora impalpabili, con cui si rende presente.

Gesù è vivo: non rianimato né tanto meno reincarnato (la reincarnazione contrasta in modo assoluto con la visione cristiana della risurrezione), ma vivo in modo nuovo.

E' lui: mangia, sorride, parla. E' diverso: non si riconosce subito, appare all'improvviso, consola e dona lo Spirito.

No, gli apostoli non se lo aspettavano... se Gesù è risorto, la loro consapevolezza su di lui cambia radicalmente: Gesù non è solo un grande Rabbi di Israele né solo un profeta né il Messia tanto atteso. E' di più: è l'impronta di Dio, il suo volto luminoso, è Dio diventato noi perché noi diventassimo lui. Da quella tomba vuota inizia il cristianesimo.

Alla luce di quella tomba vuota noi rileggiamo la vita di Gesù, le sue parole. Per questa ragione san Paolo afferma che negare la risurrezione significa negare la fede stessa. Se Gesù non è risorto, è solo uno dei tanti bravi personaggi della storia spazzati via dalla ferocia degli uomini. Se Gesù non è risorto, è solo un grande saggio che ha portato avanti con coraggio una bella idea. Se Gesù non è risorto, siamo qui a celebrare un rito, a pensare a un cadavere... Gesù è vivo, amici. Che ci creda o no, che me ne accorga o meno, è risorto, vivo, straordinariamente vivo e presente, ora, qui, accanto me, accanto a te, se lo vuoi. La tomba vuota restituita a Giuseppe di Arimatea è il cuore della fede.

I cristiani l'hanno conservata con cura nei secoli e nei secoli l'ira dei non credenti si è scagliata contro quel luogo: Adriano fece costruire sopra la cava di pietra del Golgota un tempio pagano, sulla ricostruita Gerusalemme diventata Aelia Capitolina. Dopo che Costantino, imperatore cristiano, diede splendore al sepolcro grazie alla costruzione di un'immensa basilica, la tomba di Cristo dovette sfidare la dominazione musulmana, non sempre

illuminata, per giungere fino a noi segnata dalle tracce della devozione popolare di duemila anni.

Entrare al sepolcro è sempre un tuffo al cuore, toccare con mano quella tomba vuota, quella pietra nascosta da pacchiani marmi moderni è sempre una conferma: la morte non è riuscita a imprigionare Dio.

Gesù è risorto, e noi? Siamo come le donne, intenti a imbalsamare un crocifisso? Ascolteremo l'angelo che ci dice: «Perché cercate tra i morti uno che è vivo?».

Perché la nostra fede, le nostre parrocchie, le nostre messe troppe volte celebrano un morto e non un vivente? Avremo cinquanta giorni (dieci in più della Quaresima!) per vedere come Gesù - ora - è raggiungibile, attraverso quali segni si rende presente.

Apriamo il cuore alla fede: Gesù è davvero risorto!

La conversione al Risorto è difficile, difficilissima.

Occorre allontanarsi dal proprio dolore.

Condividere la gioia cristiana significa superare il dolore che ci rende tristi. Non c'è che un modo per superare il dolore: non amarlo, non affezionarsi.

La gioia cristiana è una tristezza superata.

Ma resistenze, dubbi, mancanza di fede pesano sul nostro cuore. Un'esperienza dolorosa nell'infanzia, una serie di eventi che ci hanno deluso possono davvero impedirvi di entrare nella gioia cristiana, che non è un'emozione, ma una scelta consapevole.

Le donne, tornate dagli apostoli, non sono credute, e le loro parole «parvero loro come un vaneggiamento!»! Siamo in buona compagnia, allora, se anche gli apostoli hanno dovuto convertirsi alla gioia!

Vedremo, nelle prossime domeniche, la fatica immensa fatta dai dodici per staccarsi definitivamente dal loro dolore e dalla tragica esperienza della croce e del loro fallimento... E pensare che, per loro, Gesù si farà vedere e li incoraggerà continuamente!

Se hanno tribolato loro, così avvantaggiati...

Gli apostoli dubitano; solo Pietro va a verificare: guarda, stupito, e torna a casa meravigliato. Il verbo usato indica insieme stupore e domanda.

E' già qualcosa, ma non è ancora fede: non bastano un sepolcro vuoto e le bende per suscitare la fede.

Occorre un'esperienza personale del Risorto.

E Pietro ne sa qualcosa...